

«Riforma dell'artigianato, va garantita la parità di condizioni tra imprese»

Confindustria alza il muro: «Vanno applicati i contratti dell'industria»

VENEZIA La riforma dell'artigianato così com'è stata presentata non funziona. In Veneto sarebbero troppe le aziende che potrebbero rimanere nella categoria, ampliando l'organico fino alla nuova soglia dei 49 lavoratori oppure entrarvi «declassandosi» dall'alveo industriale, e così si avrebbe una piattaforma di concorrenza verso la fascia delle Pmi, grazie a contratti che prevedono stipendi inferiori e quote di contribuzione previdenziale più contenute.

In sintesi, è questa la linea di critica e la distorsione che si aprirebbe per i gruppi della Piccola industria di Confindustria Veneto, come di sigle quali Confapi, che vedono



In Confindustria Nicole Tassotti

nella proposta di riforma della vecchia legge del 1985 in cui era stato fissato a 18 (o a 32 in casi particolari) la soglia di dipendenti entro la quale un'azienda poteva comprendersi nei confini del mondo

artigiano. Una risposta che arriva il giorno dopo la presa di posizione di Confartigianato Veneto, secondo cui la legge manterrebbe clausole di salvaguardia sulla contribuzione Inps, che applicherebbe le aliquote contributive delle aziende di pari dimensione.

Per Nicole Tassotti, presidente della Piccola industria di Confindustria Veneto, non si tratta di «un confronto tra industria e artigianato, ma la richiesta di chiarire quale equilibrio s'intenda assicurare tra crescita dimensionale, parità di condizioni per chi opera negli stessi mercati, tutela dei lavoratori e sostenibilità della spesa pubblica».

A parlare sono i numeri.

«Nel metalmeccanico, ad esempio, il costo del lavoro di un'impresa industriale risulta oggi più alto tra il 27% e quasi il 48% rispetto a quello di un'artigiana. Lo stesso per gli stipendi: nell'industria superano quelli dell'artigianato da circa il 17% fino a oltre il 34%, e nel tessile, nella gran parte dei livelli, tra il 15% e il 23%».

A Tassotti fa eco Tiziana Recchia, presidente della Piccola di Confindustria Verona: «C'è interesse una riforma che funzioni per tutti. I dati veronesi dicono che l'artigianato è fatto soprattutto di imprese molto piccole, che stanno diminuendo e faticano a trovare chi le porti avanti. E lì che servono risposte, innalzare la so-

glia a 49 dipendenti non le dà». Lorraine Berton, presidente di Confindustria Belluno, ritiene necessario «chiare gli effetti dell'ampliamento del perimetro dell'artigianato su concorrenza, tutele dei lavoratori e conti pubblici».

Qualche calcolo lo propone Marco Trevisan, presidente di Confapi Padova. Con l'applicazione del contratto artigiano a imprese prima esterne alla categoria «si determina una riduzione retributiva media di oltre il 20%, da circa 35 mila a meno di 27 mila euro. Anche gli oneri contributivi all'Inps crollerebbero da circa 9.800 euro per dipendente nelle Pmi a 6 mila nell'artigianato. Se un'azienda arriva a 50 dipendenti e opera di fatto come un'industria deve applicare i contratti dell'industria e confrontarsi sul mercato alle stesse condizioni delle altre Pmi industriali».

Gianni Favero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

«Wizz Air non farà tagli invernali A Venezia confermati i 4 aerei»

Caro-carburanti, l'amministratore delegato del vettore ungherese: «Non ridurremo le rotte»

VENEZIA «Non siamo piangenti ridotti della nostra presenza a Venezia quest'inverno». Josef Wizzair, amministratore delegato di Wizz Air, la compagnia aerea Low Cost ungherese, è stato visto in una foto, secondo quanto ha scritto la stampa, dove appare con 45 Airbus A320neo in fila, tra cui Venezia, risponde secco alla domanda di come si senta nei confronti della base al Marco Polo. In quel momento, Wizz Air era ancora in attesa di essere acquistata da una holding di investitori, di fronte all'annuncio della fusione di Ryanair e Wizz Air.

«Non siamo piangenti ridotti della nostra presenza a Venezia quest'inverno». Josef Wizzair, amministratore delegato di Wizz Air, la compagnia aerea Low Cost ungherese, è stato visto in una foto, secondo quanto ha scritto la stampa, dove appare con 45 Airbus A320neo in fila, tra cui Venezia, risponde secco alla domanda di come si senta nei confronti della base al Marco Polo. In quel momento, Wizz Air era ancora in attesa di essere acquistata da una holding di investitori, di fronte all'annuncio della fusione di Ryanair e Wizz Air.

«Non siamo piangenti ridotti della nostra presenza a Venezia quest'inverno». Josef Wizzair, amministratore delegato di Wizz Air, la compagnia aerea Low Cost ungherese, è stato visto in una foto, secondo quanto ha scritto la stampa, dove appare con 45 Airbus A320neo in fila, tra cui Venezia, risponde secco alla domanda di come si senta nei confronti della base al Marco Polo. In quel momento, Wizz Air era ancora in attesa di essere acquistata da una holding di investitori, di fronte all'annuncio della fusione di Ryanair e Wizz Air.

«Non siamo piangenti ridotti della nostra presenza a Venezia quest'inverno». Josef Wizzair, amministratore delegato di Wizz Air, la compagnia aerea Low Cost ungherese, è stato visto in una foto, secondo quanto ha scritto la stampa, dove appare con 45 Airbus A320neo in fila, tra cui Venezia, risponde secco alla domanda di come si senta nei confronti della base al Marco Polo. In quel momento, Wizz Air era ancora in attesa di essere acquistata da una holding di investitori, di fronte all'annuncio della fusione di Ryanair e Wizz Air.

«Non siamo piangenti ridotti della nostra presenza a Venezia quest'inverno». Josef Wizzair, amministratore delegato di Wizz Air, la compagnia aerea Low Cost ungherese, è stato visto in una foto, secondo quanto ha scritto la stampa, dove appare con 45 Airbus A320neo in fila, tra cui Venezia, risponde secco alla domanda di come si senta nei confronti della base al Marco Polo. In quel momento, Wizz Air era ancora in attesa di essere acquistata da una holding di investitori, di fronte all'annuncio della fusione di Ryanair e Wizz Air.

Dopo l'ispezione

Banca Ifis, via Nazionale vuole ricambi in cda e altre rettifiche

VENEZIA Iretifiche su conti e bilancio, ma anche su dati e cifre, è la parola d'ordine per la Banca Ifis, via Nazionale, che vuole ricambi in cda e altre rettifiche. L'ispezione della Banca d'Italia ha infatti evidenziato alcune irregolarità nella tenuta dei conti e nel bilancio della banca, che ha chiesto di rettificare i dati e le cifre.

Federico Nicolotti
L'ispezione della Banca d'Italia ha infatti evidenziato alcune irregolarità nella tenuta dei conti e nel bilancio della banca, che ha chiesto di rettificare i dati e le cifre.

Hifef, nuovo stabilimento in Messico da 18 milioni Polo produttivo per il Nord America pronto nel 2028

MEXICO (in 3) Un investimento da quasi 18 milioni di euro per avviare Oveocon una linea produttiva per passeggeri, dal suo stabilimento di produzione in Italia, nella sede di produzione di Hifef, azienda padovana di Tribuina attiva nella

Costruzione di infrastrutture critiche e centri di distribuzione dati, avrà la costruzione di un nuovo stabilimento in Messico, con un investimento di 18 milioni di euro. Il progetto prevede un primo lotto da 4,5 milioni di metri quadrati con sei edifici per la produzione di componenti, e un secondo lotto da 1,5 milioni di metri quadrati con sei edifici per la produzione di componenti.

Il gruppo è il primo investitore produttivo in Messico, con un investimento di 18 milioni di euro. Il progetto prevede un primo lotto da 4,5 milioni di metri quadrati con sei edifici per la produzione di componenti, e un secondo lotto da 1,5 milioni di metri quadrati con sei edifici per la produzione di componenti.

Il gruppo è il primo investitore produttivo in Messico, con un investimento di 18 milioni di euro. Il progetto prevede un primo lotto da 4,5 milioni di metri quadrati con sei edifici per la produzione di componenti, e un secondo lotto da 1,5 milioni di metri quadrati con sei edifici per la produzione di componenti.

«Riforma dell'artigianato, va garantita la parità di condizioni tra imprese»

Confindustria alza il muro: «Vanno applicati i contratti dell'industria»

VENEZIA La riforma dell'artigianato così com'è stata presentata non funziona. In Veneto sarebbero troppe le aziende che potrebbero rimanere nella categoria, ampliando l'organico fino alla nuova soglia dei 49 lavoratori oppure entrarvi «declassandosi» dall'alveo industriale, e così si avrebbe una piattaforma di concorrenza verso la fascia delle Pmi, grazie a contratti che prevedono stipendi inferiori e quote di contribuzione previdenziale più contenute.

In sintesi, è questa la linea di critica e la distorsione che si aprirebbe per i gruppi della Piccola industria di Confindustria Veneto, come di sigle quali Confapi, che vedono

artigiano. Una risposta che arriva il giorno dopo la presa di posizione di Confartigianato Veneto, secondo cui la legge manterrebbe clausole di salvaguardia sulla contribuzione Inps, che applicherebbe le aliquote contributive delle aziende di pari dimensione.

Per Nicole Tassotti, presidente della Piccola industria di Confindustria Veneto, non si tratta di «un confronto tra industria e artigianato, ma la richiesta di chiarire quale equilibrio s'intenda assicurare tra crescita dimensionale, parità di condizioni per chi opera negli stessi mercati, tutela dei lavoratori e sostenibilità della spesa pubblica».

«Nel metalmeccanico, ad esempio, il costo del lavoro di un'impresa industriale risulta oggi più alto tra il 27% e quasi il 48% rispetto a quello di un'artigiana. Lo stesso per gli stipendi: nell'industria superano quelli dell'artigianato da circa il 17% fino a oltre il 34%, e nel tessile, nella gran parte dei livelli, tra il 15% e il 23%».

A Tassotti fa eco Tiziana Recchia, presidente della Piccola di Confindustria Verona: «C'è interesse una riforma che funzioni per tutti. I dati veronesi dicono che l'artigianato è fatto soprattutto di imprese molto piccole, che stanno diminuendo e faticano a trovare chi le porti avanti. E lì che servono risposte, innalzare la so-

Gianni Favero
© RIPRODUZIONE RISERVATA